



# Quattro passi nella storia

rubrica a cura dell'Archeoclub di Benevento

La risposta al tassello mancante in un frammento identificato nel '49 nel Museo del Sannio

## Il pannello mutilo dell'Arco di Traiano

L'Università telematica Giustino Fortunato ha recentemente realizzato una audioguida per l'Arco di Traiano la cui diffusione su Google è preceduta da una introduzione di una studentessa, tale Fiorella, coinvolta attivamente nel programma di 'Ricerca e terza Missione su Traiano e l'Arco'. Dopo aver offerto notizie generali sull'Arco, la studentessa si dichiara entusiasta di trovarsi davanti ad un'opera d'arte così importante e passa all'illustrazione dei pannelli che l'adornano. Parlando del pannello presente in alto a sinistra della facciata lato campagna conclude affermando: "Purtroppo quest'ultimo pannello è mutilo e non sappiamo cosa rappresentasse nella sua interezza" (v. figura 1).

Mi dispiace doverla contraddire perché da decenni il problema sembra essere risolto. Mi sono ricordato della traduzione di un breve saggio che effettuai, nel lontano 1969, su commissione del prof. Mario Rotili che allora lavorava alla stesura dello prezioso testo *L'Arco di Traiano a Benevento*, edito tre anni dopo, 1972, in solo 1000 esemplari dall'Istituto Poligrafico dello Stato.

Il titolo del saggio, la cui traduzione conservo gelosamente, è *A reconstruction problem on the arch of Benevento*; il suo autore uno studioso svedese, Olof Vessberg.

Nell'introduzione al saggio, pubblicato nel 1962 dalla Lund, C.W.K. Gleerup, egli afferma di essere stato fortunato perché per tutta la durata del suo studio dell'Arco ebbe "a disposizione un'impalcatura elevata intorno all'Arco". Fu grazie alla presenza dell'impalcatura che poté salire fino in cima all'Arco ed effettuare da vicino uno studio approfondito anche del "pannello mutilo": un accurato esame del tipo di marmo con relativa misura degli spessori,



Di Pietro



Fig. 1

esame dei fori per chiodi orizzontali e verticali e dei canali per l'impiombatura, stato di conservazione delle immagini presenti, ecc.. Anni prima (1949) egli aveva identificato un frammento (vedi figura 2) nel Museo del Sannio come pezzo appartenente al rilievo dell'attico: una testa di litore le cui dimensioni, tipo di marmo e scultura corrispondevano esattamente alle quattro immagini presenti nel pannello, la cui individuazione fu semplice attraverso l'esame di vesti ed attributi. Quattro divinità, nell'ordine partendo da sinistra, Bacco, Cerere, Diana e Silvano.

Bacco con la mano sinistra, che appare



Fig. 2



Fig. 3

dietro e sopra il capo della dea a lui molto vicina, tiene il bastone di tirso i cui nastri svolazzanti appaiono anche sul frammento della testa di litore. La presenza del litore lascia facilmente pensare alla presenza nel riquadro di Traiano (come accade in tutti gli altri pannelli), ma cosa più importante il suo frammento mostra anche quale dea fosse al fianco di Bacco. I nastri erano senz'altro quelli di un bastone di tirso simile a quello retto da Bacco. Alla sinistra di Bacco c'era, quindi, molto probabilmente Libera, adornata come lui con foglie di viti e grappolo, con una bastone di tirso in mano. Nel 1950 ad Heidelberg, durante una

conferenza sull'Arco di Benevento, Vessberg espose l'ipotesi dell'appartenenza del frammento all'Arco. Qualche anno dopo l'ipotesi fu confermata in un suo articolo da Umberto Scerrato, altro insigne studioso dell'arte romana, ai quali molti fanno riferimento per approfondire la conoscenza del sul Arco.

Ipotesi unanimemente accettata, Rotili compreso che nel suo testo ne dà un'ampia descrizione. A fissare su un'immagine la ricostruzione, secondo precise indicazioni fornite dal Vessberg, fu il pittore B. Milberg, il cui schizzo è possibile valutare nella figura 3.